

**CONSULTA ECCLESIALE REGIONALE PER LA SCUOLA  
DELLA REGIONE LOMBARDIA**

Giornata Regionale di Studio

**“Per un progetto della Chiesa lombarda  
per gli studenti, i genitori e i docenti.  
Verso il convegno ecclesiale di Verona”**

**Milano, Centro Pastorale “Paolo VI”, Corso Venezia 11,  
sabato 28 gennaio 2006**

**INTRODUZIONE AL CONVEGNO “VERSO VERONA”  
DELLA PASTORALE SCOLASTICA DELLA LOMBARDIA**  
(Mons. GIOVANNI GIAVINI)

Premessa: siamo tutti in cammino verso una meta affascinante ma nascosta nella nebbia. Tentiamo qualche passo, “divino afflante Spiritu” e fiduciosi nei contributi successivi, anche se magari disparati e divergenti.

- 1) *La traccia di riflessione verso Verona 2006.* Il suo titolo “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo” è già molto eloquente e vuole inserire il convegno di Verona nel solco partito almeno dal Vaticano II, proseguito nel terreno della pastorale postconciliare della Cei e dei convegni nazionali precedenti: Roma 1976, Loreto 1985, Palermo 1995.
- 2) Guardandola più da vicino, la traccia mi sembra quasi del tutto dedicata al *rendere testimonianza a Gesù Cristo nella nostra società*; a Cristo risorto, dimenticando quasi del tutto che quel risorto fu uno “scandaloso” crocifisso (eccezione il n° 5, pag. 19, nell’edizione delle Paoline). Comunque la traccia è, appunto, fortemente orientata su quella testimonianza e missionarietà. Ed è anche bello che sia così.
- 3) Si dà per scontato che i fedeli italiani conservino *ben salda e senza scosse la fede* in quel Gesù Cristo e nella sua Chiesa. Anche perché la traccia non si ferma troppo, pur conoscendole (nn° 11-14), sulle nuove condizioni socio-culturali in cui la fede cristiana deve vivere oggi: secolarizzazione, scetticismo, relativismo, soggettivismo esasperato, pluralismo religioso, pensiero “debole”, dubbi di sempre, babele di opinioni anche tra cristiani e teologi, pesanti accuse a Chiese e uomini di chiesa....  
Su tutti questi aspetti mi sembra molto utile confrontare e completare la traccia con la Nota della Cei “Questa è la nostra fede” del 15-5-05, oltre tutto molto più attenta alla Bibbia che non la traccia.
- 4) Sbilanciata dunque sulla testimonianza e missionarietà, la traccia tocca, si può dire, tutti i possibili risvolti, problemi, ambiti di vita collegabili con tale testimonianza. A parte il rischio del naufragio in cotanto mare, la traccia interessa noi perché più volte – era ora? – si tocca *l’argomento dell’educazione e dell’educazione nelle scuole*: si vedano le pagine per riflessione e confronto dopo il n° 12 (pag. 38s) e soprattutto quelle dedicate agli “ambiti della testimonianza” (n° 15), sulle quali tornerò.
- 5) A questo punto mi son chiesto: quali ipotetici spunti offrire al nostro raduno di gennaio per iniziare un cammino verso “un progetto della chiesa lombarda per gli studenti, i genitori e i docenti” delle scuole in vista di Verona? Ecco le mie proposte, discutibili e anche bruciabili, per lasciar posto ad altre migliori:

5.1 Se è vero che *la fede in Cristo* è in crisi specialmente in tanti ragazzi (a parte i loro genitori!), la Scuola potrebbe diventare una bella occasione per illuminare tale crisi mediante i suoi metodi scolastici (non catechistici): aiutare gli alunni a conoscere in modo serio, scientifico, la persona di Gesù, le fonti bibliche, l'essenziale, lo specifico e l'originale "fortissimo" della fede cristiana e i suoi effetti nella storia dei due millenni trascorsi, confrontando in modo serio tutto ciò con altre religioni.

E' chiaro che questo compito può essere svolto dall'Irc, se ben condotto, sostenuto, verificato. Di qui la responsabilità degli idr, ma non solo di questi.

5.2 Non solo la fede in Cristo può essere aiutata dal metodo scolastico, ma lo stesso "*sensu religioso*" più generico: mediante opportune riflessioni e ricerche sul "sé" dell'uomo in tutte le sue dimensioni, in rapporto con l' "altro da sé", con cose, animali e altri uomini, e con l' "Altro" almeno come problema e come mistero. In questo compito non è coinvolto solo l'Irc, ma anche altre discipline e altri docenti specialmente cristiani. Ed è un compito perfettamente coerente con le linee fondamentali della riforma Berlinguer-Moratti

5.3 Dirigenti e docenti cristiani potranno poi trovare opportune occasioni scolastiche per approfondire in particolare le questioni che la traccia propone nei *cinque ambiti* per la testimonianza cristiana: quello dell'educazione della vita affettiva, della sessualità, dell'amicizia, dell'amore; quello del valore del lavoro e della festa; quello del contrasto tra progresso tecnico, fragilità umana, paure e speranza; quello della trasmissione e comunicazione di valori per la vita; quello della cittadinanza locale, italiana, globale. Sono 5 ambiti, come si vede, che riguardano e interpellano da vicino il tema cruciale dell'educazione.

5.4 Dirigenti e docenti cristiani sono chiamati, ovviamente, a vivere dentro la Scuola con quella *professionalità* che l'etica evangelica esige: rispetto della vita e della persona altrui, fedeltà matrimoniale, lealtà, generosità con fratelli nella fede e amici e anche col nemico (v. DiscMont).

5.5 Tutti siamo chiamati a spingere *le nostre chiese* – a cominciare dai Vescovi – a *interessarsi di più della Scuola*, del cammino della sua riforma (da far conoscere) e dei relativi Pof; a interessarsi degli stessi loro dirigenti, docenti e studenti. In forme da studiare e da condividere. In particolare coinvolgendo genitori e valorizzando le associazioni professionali cristiane.

5.6 Forse il compito più importante per noi oggi potrebbe essere quello di *aiutare la Scuola ad essere se stessa*, a riacquistare stima presso la gente e presso gli studenti stessi, a riapparire come comunità davvero educante (a cominciare dall'insegnare ancora e davvero a leggere e scrivere). Lo dico soprattutto a riguardo della Scuola statale.

5.7 Senza dimenticare il quadro globale dell'educazione e la realtà di altre agenzie educative (famiglia, chiesa, TV, stampe, sport, politica...), *chi privilegiare* nella nostra specifica azione e nell'eventuale "progetto verso Verona"? Il Miur, i dirigenti locali, i docenti, gli studenti? I Vescovi chi privilegierebbero?

Penso di aver già collocato troppa legna sul fuoco. Sarei contento anche se solo ne rimanesse qualche tizzone.